

Panico e terrore in via Monte del Gallo: un gioielliere ha minacciato di compiere una strage

Asserragliato in un palazzo spara sulla folla

Tre passanti feriti e decine di auto crivellate Il folle disarmato solo dopo mezz'ora di fuoco

Lo sparatore alla Neuro rinchiuso nel suo mutismo — Era geloso della moglie: un litigio lo ha sconvolto — I tre giovani feriti solo leggermente — Devastato l'intero appartamento nel quale si era barricato — Un arsenale di munizioni — L'uomo bloccato alle spalle dopo una furiosa colluttazione



Luciano Bellini, lo sparatore. I tre giovani feriti all'uscita dell'ospedale e un muro dell'appartamento sfondato dalle fucilate



Per mezz'ora una pioggia di pallottole sulla folla. Asserragliato in un palazzo di via Monte del Gallo, completamente ubriaco, un gioielliere di 38 anni, impazzito, aranciato di un fucile da caccia, ha sparato a ritmo frenetico contro i passanti. I vicini, i poliziotti, tutto ciò che sfilava davanti al mirino della sua « doppietta » calibro 12, da una finestra al quarto piano. « Non era inteso di ammazzare, in tutto il quartiere è soltanto per caso non è stato un massacro. Tre passanti sono rimasti feriti, ma fortunatamente in modo leggero: devono di auto sono state però crivellate dai proiettili, lampioni e vetri sono stati frantumati dalle rosee dei pallini, porte e finestre sono andate a pezzi sotto il fuoco martellante del fucile. Quando sono finalmente riusciti a bloccarlo, mitra in pugno, il gioielliere aveva sparato oltre sessanta cartucce di grosso calibro. La porta gli è stata balzati addosso in cinque, sono riusciti ad ammanettarlo, prima che riuscisse a far ancora fuoco. Accanto a sé il folle aveva una cassetta, un vero e proprio deposito di munizioni: vi erano ancora oltre duecento cartucce di vario tipo. A bordo di un'autoambulanza, il gioielliere è stato trasportato alla Neuro: nessuno è riuscito a strappargli una parola, una frase che potesse chiarire l'allucinante dramma. L'uomo era chiaramente ubriaco: acciuffato alla finestra, da dove sparava, sono state trovate due bottiglie di gin e sambuca, vuotate fino all'ultima goccia. L'uomo ha perso la testa, dopo un violento litigio con la moglie, di cui era gelosissimo. Quando la donna dopo la scena è uscita di casa il gioielliere si è ubriacato.

Per adesso si può soltanto ricostruire quello spaventoso mezz'ora di fuoco, dalle dichiarazioni dei vicini, da quello che tutti in strada hanno visto, da un minuto sopralluogo della Scientifica.

Luciano Bellini, questo il nome dell'uomo, proprietario di due gioiellerie, in via di Porta Cavaleggeri 121 e 41, sposato con Carla Carboni, 27 anni, e padre di tre precoci, Andrea, Alessandro e Roberta, di 9, 6 e 4 anni, abita da molti anni nell'elegante appartamento di quattro stanze, in via Monte del Gallo 29. Non beveva mai, almeno a sentire i vicini, e tantomeno litigava, o dava segni di squilibrio. Eppure ieri, qualche minuto dopo le 20,30, l'uomo ha cominciato a sparare all'improvviso contro tutto e contro tutti.

La moglie lo aveva lasciato da circa un'ora insieme ai bambini nella casa non vi era nessuno. I primi spari sono stati sentiti alle ore 20,40: l'uomo, abbracciato il « Beretta » calibro 12, a canna sovrapposte, ha cominciato a far fuoco contro un quadro, rappresentante una immagine sacra, appeso sul muro del letto. Rabbiamente ha espulso i primi sette colpi contro l'immagine. Una letteralmente polverizzata, squarciando addirittura il muro divisorio del salotto. Quindi, come una furia, è andato in giro per l'appartamento continuando a far fuoco: una fucilata sul telefono, una sul rubinetto, sulla cucina altri colpi a casaccio contro suppellettili, soprannobili, libri. Una coppia di americani, Frank Di Francesco e Julia Markus, che occupano l'appartamento attiguo, si sono precipitati fuori, sul pianerottolo al sordo ripetersi delle detonazioni, hanno bussato alla porta della casa del gioielliere. Il Bellini è venuto fuori con l'arma in pugno: i due, hanno fatto precipitosamente dietro front, si sono rifugiati nella loro casa, hanno chiuso la porta. Appena a tempo, il gioielliere ha infatti sparato ancora: stavolta contro la coppia. I pallini hanno scheggiato e lacerato il letto del fucile e il Bellini è ritornato sui suoi passi, si è barricato, si è appostato dietro la finestra che dà sulla strada. Le

Crolla in un'aula di giustizia l'ennesima montatura della polizia

ASSOLTI: avevano manifestato per il Vietnam davanti all'ambasciata USA

Il 6 luglio '66 numerose auto sfilarono, tappezzate di striscioni contro la sporca guerra americana, in via Veneto. Furono denunciate ventotto persone e tra esse Andrea Gaggero e numerosi professori universitari e scienziati - Il Pretore: il fatto non sussiste, non è reato manifestare per il Vietnam

Un'altra montatura poliziesca è crollata miseramente in un'aula di giustizia. Ventotto persone denunciate per aver partecipato ad una manifestazione contro la sporca guerra USA in Vietnam, sono state assolti con la formula più ampia, dal pretore Feriolo. L'importante sentenza è stata emessa ieri mattina. Anche per la magistratura è dunque manifestare per il Vietnam nelle strade cittadine, ed anche davanti alla ambasciata USA, non è assolutamente un reato.

Il 6 luglio 1966, verso sera, numerose auto, tappezzate di striscioni contro gli imperialisti americani, contro la guerra di conquista nel sud est asiatico, presero a sfilare lungo via Veneto, davanti all'ambasciata USA. I poliziotti imposero immediatamente l'alt, creando così un incredibile intoppo nel traffico. Po' Mascionoro, al commissariato più vicino ai manifestanti ed anche, come accade sempre, alcune persone che con la protesta non avevano nulla a che vedere. I ventotto furono tutti denunciati per riunione non autorizzata e per non aver ottemperato allo stop. Il processo è stato rinviato più volte, sin quando ieri mattina non sono comparso nell'aula della seconda sezione penale del Pretore di Roma, i professori universitari, i professori di legge, i giudici hanno emesso la sentenza a carico di Antonio Reitano e Bruno Chiarone: tre anni per il tentato furto e quattro per la detenzione di materiale esplosivo. Il P. M., dottor Furzoo, aveva chiesto la condanna dei due a 8 anni e 6 mesi.

Identificato il «pirata» dei Parioli

Il «pirata» che tre giorni or sono travolse e uccise in viale Parioli Maria Sportinò, 60 anni, funzionaria della ambasciata greca, è stato identificato ieri: si chiama Amleto Mercuri e ha 34 anni. L'uomo ha detto di essersi fermato, dopo l'incidente, e di essersi allontanato soltanto dopo aver saputo che la donna era morta. I carabinieri hanno inoltrato un rapporto al magistrato che deciderà i reati da contestare al Mercuri.

Scontro al Flaminio: un morto

Un morto in uno scontro fra due auto al lungotevere Flaminio, nei pressi del bowling. Carlo Simen, 70 anni, forse colto da un malore, ha perso il controllo della sua 500 che è finita contro una 1300 condotta dal medico Isidoro Marcellini. Il Simen è morto poco dopo l'incidente in ospedale, mentre il medico è rimasto illeso.

Più per il plastico che per la rapina



Bruno Chiarone e Antonio Reitano

Sette anni di carcere a testa per i due dell'assalto a Furst

Sette anni di carcere a testa per i due giovani dell'assalto al plastico alla gioielleria Furst di via Veneto, ieri sera, al termine del processo per direttissima, i giudici hanno emesso la sentenza a carico di Antonio Reitano e Bruno Chiarone: tre anni per il tentato furto e quattro per la detenzione di materiale esplosivo. Il P. M., dottor Furzoo, aveva chiesto la condanna dei due a 8 anni e 6 mesi.

Il dibattimento ha avuto inizio ieri mattina nell'aula della VIII sezione penale del tribunale (presidente dottor Volpatti). Antonio Reitano ha ammesso di aver partecipato al colpo, ma ha negato di conoscere il Chiarone. «Ho incontrato un giovane, certo Salvatore Roscio che mi ha proposto di fare la rapina, ma io non ho messo lo esplosivo sulla vettura, faccio soltanto il palo... Il Chiarone non l'ho mai visto prima d'ora...».

Dal canto suo invece Bruno Chiarone, ha negato di aver partecipato alla rapina. «Stavo passeggiando per via Veneto quando mi sono imbattuto addosso due carabinieri che mi hanno fermato, anch'io non ho mai visto il Reitano...». L'interrogatorio del Chiarone è stato piuttosto vivace, il giovane è stato anche richiamato dal presidente perché aveva urlato ai giudici: «Se mi volete condannare ditemelo, che me ne vado...».

Successivamente è iniziata la discussione dei testi: alcuni, venuti da Genova, hanno affermato che il Chiarone e il Reitano si conoscevano da tempo, altri che si trovavano in via Veneto al momento dell'esplosione, hanno accusato esplicitamente i due di essere stati gli autori del colpo.

Il sindaco d.c.

Santini designato
Ma quanta fatica!

Si sono astenuti i rappresentanti della sinistra, due fanfaniani e il delegato del movimento giovanile - A Petrucci il P. R.

Il Comitato romano della DC è riuscito, finalmente, a designare il successore di Petrucci. Ma che fatica! Il « designato » è, come era nelle previsioni, il dott. Rinaldo Santini, già assessore all'Urbanistica. Ma sul suo nome si sono astenuti oltre al rappresentante della sinistra dc, Salvatore La Rocca, anche due fanfaniani e il rappresentante del Movimento giovanile. Mentre l'atteggiamento negativo della sinistra dc, che riguarda non solo la persona Santini ma l'intero corso delle trattative e della crisi, era previsto, l'astensione dei due fanfaniani ha fatto clamore, nel senso che dimostra l'esistenza all'interno della DC romana di una opposizione abbastanza consistente alla politica di Petrucci, di cui la designazione di Santini non è che un aspetto.

D'altra parte occorre ricordare che vi è stato anche chi ha interpretato le dimissioni di Darida dalla carica di vicesegretario della DC (dimissioni ratificate ieri sera dal Comitato romano) come un «siluro» diretto a Petrucci a dirigere il quale non sarebbe stato estraneo lo stesso segretario del Comitato romano della DC, Signorello. Qualunque sia il valore di questa interpretazione è pur vero che ieri sera Darida ha votato a favore di Santini, il solo fatto che essa circoli dà la prova del marasma esistente all'interno del Comitato romano della DC.

Per quanto riguarda le trattative per la composizione della Giunta una nota di agenzia ha informato che il Comitato romano della DC «ha preso atto della decisione maturata durante le numerose riunioni delle delegazioni di non turbare l'equilibrio oramai raggiunto in seno alla Giunta municipale spostando gli incarichi affidati a ciascun partito». Pertanto — con buona pace — il PSU manterrà l'Assessorato al bilancio e a Petrucci sarà affidato il controllo del piano regolatore.

Questa mattina avrà luogo un altro incontro fra i tre partiti di centro-sinistra e si vedrà quindi come reagiranno i repubblicani per i quali la presenza in Giunta di Petrucci aveva un senso solo se all'ex-sindaco fosse stato affidato il Bilancio. Che se davvero il PRI intendesse accettare la soluzione proposta e probabilmente meditata da lungo tempo dalla DC, allora dovrebbero dire di trovarsi di fronte non ad una conclusione di una crisi, ma ad una farsa.

All'interno del PSU, intanto, pare avviata a soluzione la questione della segreteria municipale, nel senso che i due candidati rinunciano a giungere a tale soluzione. Ad essa puntava la destra, una bocciata la candidatura dell'attuale assessore Crescenzi, per giungere ad una segreteria unica il solo mezzo democratico sarebbe stato quello del congresso straordinario auspicato da Petrucci e demartini. Ma ad esso si oppongono la destra e Nenni in persona. Il presidente del PSU ha invitato a questo proposito un letterato, un Venturini. La lettera — secondo informazioni di agenzia — sarebbe stata letta ieri sera nel corso della riunione del direttivo socialista. In essa Nenni afferma di aver ascoltato vari esponenti del PSU romano e di aver maturato la convinzione che non è possibile risolvere attraverso un congresso straordinario la crisi che travaglia da mesi i socialisti romani. Il parere di Nenni, che si debba tornare alla gestione dei due coesegretari, uno proveniente dall'ex-PSI e uno di provenienza dell'ex-PSDI. I membri delle due componenti del PSU dovranno riunirsi separatamente per eleggere i rispettivi coesegretari. La maggioranza dei provenienti dal PSI si raccoglie intorno a Venturini e Palleschi e all'assessore Di Segni, vicini alle posizioni di De Martino.

Per le Feste servizi postali a singhiozzo?

Poste nel caos per le feste di Natale? Servizi a singhiozzo? Oltre al mancato servizio del 14 dicembre, indetto dai sindacati in campo nazionale, è annunciata dai tre sindacati provinciali delle poste telegrafiche una azione di protesta a partire dal 13 prossimo, se la amministrazione rimanesse sorda alle richieste che, unitariamente, sono state presentate da CGIL, UIL e CISL.

MENSE COMUNALI — Ha cooperato ieri al completo il personale addetto alle mense dei servizi giardini del Comune. Dopo una assemblea al sindaco CGIL, una delegazione è stata ricevuta in Comune.

Ugo Romagnoli
VIA RIPETTA, 118 - TELEFONO 671.658

per
CHIUSURA NEGOZIO
SVENDE TUTTA LA MERCE
FINO AD ESAURIMENTO
LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - BIANCHERIA